



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Previsti contributi finanziari per medici, infermieri e personale sanitario impegnato in queste settimane in modo molto intenso FOTO BLACO

Mille euro a medici e infermieri E investimenti per la ripartenza

Stanziati dalla Giunta regionale fondi straordinari a sostegno di famiglie, imprese e lavoratori Stefano Bonaccini: «Non sarà possibile alcuna ripresa se prima non fermiamo la pandemia»

FORLÌ GANLUCA ROSSI

Misure per il presente, come i 65 milioni sotto forma di un tantum da mille euro a testa messi a disposizione per medici, infermieri e personale sanitario in prima linea per l'emergenza coronavirus. Ma soprattutto per il futuro, con stanziamenti straordinari, riorganizzazione di capitoli di spesa in bilancio, contributi e investimenti per quasi 320 milioni di euro. Fondi che fanno parte di quello che il presidente della Regione Stefano Bonaccini non a caso ha definito "patto per la ricostruzione". Esattamente come dopo una guerra. Che a differenza del passato stavolta si combatte contro un nemico invisibile.

Verso la fase 2

Nel giorno in cui, dopo due mesi e mezzo, è finita la quarantena a Wuhan, città cinese da cui è partito tutto, viale Aldo Moro pone le basi per la ripartenza. Nessuna fuga in avanti. «Non sarà possibile alcuna ripresa se prima non fermiamo la pandemia» specifica il governatore, chiamato da oggi a far parte della cabina di regia che il Governo istituirà con gli enti locali. E nessuna data è ancora all'orizzonte nonostante il trend dei

contagi in calo. Alla vigilia di una Pasqua che in altri tempi avrebbe segnato il via alla stagione turistica, Bonaccini rivendica la scelta di militarizzare Medicina («la decisione più difficile che ho preso ma che sulla base dei report degli epidemiologi andava presa a tutela dei cittadini di quel paese e per salvare Bologna»). E a chi chiede se dopo Pasquetta possano essere allentate le misure restrittive adottate anche a Rimini e Piacenza, torna a ribadire: «valuteremo con lo Stato, lo vedremo nelle prossime ore, nei prossimi giorni. Teniamo aperte le porte ma ricordiamoci che la salute viene prima di tutto. In quelle zone, le più colpite, le misure adottate per il contenimento stanno pagando».

Se non sarà a breve, di una cosa Bonaccini si mostra sicuro come lo è stato dall'inizio: che il virus si potrà battere. E anche se difficilmente il mondo post covid-19 sarà uguale a quello di prima, per il presidente della Regione già oggi si può iniziare a ragionare per il domani: «Servono due grandi leve per evitare la carenza futura umana volta battuto il virus. Liquidità per le imprese e un gigantesco piano di investimento». Quello appunto messo in atto dalla Regione attingendo a tutte le risorse disponibili per ripartire da un'e-

mergenza non solo sanitaria ma anche economica e sociale.

Le cifre

Mentre si sta pensando se rendere obbligatorio o meno l'uso delle mascherine («stiamo valutando con i comuni se disporlo negli ambienti chiusi, è iniziata la distribuzione del lotto da 3 milioni che abbiamo deciso di consegnare gratuitamente ai cittadini, ma non bastano per tutti e per renderle obbligatorie occorre la garanzia

che la gente le trovi e le abbia»), Bonaccini pone l'accento sul sistema sanitario. «In queste settimane la nostra sanità ha retto un urto mai visto prima e questo lo dobbiamo a chi è stato impegnato in prima linea. Quanto sta facendo il personale medico e sanitario non ha prezzo. Sforzi straordinari per i quali abbiamo detto grazie più volte. Dopo le parole credo meritassero un segno tangibile» ha affermato riferendosi al contributo per i circa 60 mila tra camici bianchi, infermieri e medici di medicina generale.

L'esperienza legata alla pandemia servirà anche a rimodulare la risposta sanitaria; in questo si inseriscono i 20 milioni di euro destinati alla realizzazione dell'hub nazionale di terapia intensiva, struttura che verrà presentata nei prossimi giorni con il ministro per la salute Roberto Speranza che libererà 150 tra nuovi posti letto e spazi in luoghi dedicati ai malati più gravi.

In vista della ripartenza sono 21 milioni messi a disposizione per la sicurezza delle strutture ricettive, per consentire cioè ad albergatori e gestori di campeggi di dotarsi di impianti per la sanificazione; 3,5 milioni saranno invece destinati alle associazioni sportive e al mondo della cultura attraverso

la rimodulazione di contributi e finanziamenti per le manifestazioni saltate e per garantire sostegno a lavoratori non coperti dagli ammortizzatori sociali. Oltre alle risorse per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro, verrà garantito anche il sostegno ai tirocinanti e agli appartenenti alle categorie svantaggiate (con bonus tra i 450 e i 900 euro) mentre 5 milioni serviranno per la scuola e la formazione a distanza: «Siamo la Regione con più istituti connessi ma dobbiamo fare di più per colmare il digital divide territoriale e generazionale che impedisce alle persone di accedere alle nuove tecnologie». Sono 21 i milioni per casa e welfare per i servizi 0-6 anni, 8 andranno al sostegno della cooperazione mentre 31 verranno messi a disposizione per l'agricoltura. Ammontano a 120 milioni infine gli stanziamenti per potenziare il sistema ferroviario regionale, a cui vanno aggiunti in Romagna i 49 milioni provenienti dall'Esecutivo per finanziare la seconda tratta del Metromare di Rimini. Tra i capitoli di investimento anche 500 mila euro per le edicole e un milione a disposizione dell'editoria locale. Settori primari forse poco considerati ma strategici per garantire l'informazione ai tempi della pandemia.

65 MILIONI PER GLI OPERATORI SANITARI

«Dopo i tanti grazie a parole, il contributo un tantum vuole essere un segno concreto per il lavoro svolto in prima linea»

2 MILIONI PER SANIFICARE HOTEL E CAMPEGGI

La Giunta regionale ha messo a disposizione fondi per consentire agli albergatori di dotarsi di macchinari per la sanificazione